Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

La seconda udienza del processo per Marcinelle conferma la responsabilità dei padroni

In 8ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il governo italiano rappresentato da Tupini alla commemorazione del nazista mons. Tiso

In 8ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 128 ★ SABATO 9 MAGGIO 1959

Un segno dei tempi

E' un segno dei tempi se l'*Osservatore Romano*, il *Popolo*, il *Quotidiano*, la *Discussione*, nonchè la vasta rete dei giornali parrocchiali, hanno sentito la necessità di rispondere al numero speciale che il settimanale dei giovani comunisti, *Nuova generazione*, ha dedicato di recente ai rapporti tra comunisti e cattolici. Dico che è un segno dei tempi anche perchè la polemica si rivolge, oltre che verso un breve appello del compagno Togliatti, contro un articolo (del sottoscritto) il quale altro non fa, in fondo, che ripetere e riassumere lesi su cui il nostro partito lavora da gran tempo, dai tempi di Gramsci a quelli dell'articolo 7, e poi via via.

Ma comprendiamo. Altro è affermare in un qualsiasi momento che la parola d'ordine del dialogo tra comunisti e cattolici si basa sull'analisi delle forze motrici della rivoluzione italiana compiuta da Gramsci, cioè sul riconoscimento che la questione vaticana è, nel nostro Paese, anche un aspetto peculiare della questione contadina; e altro è ripetere questa affermazione in un momento come questo: quando, per esempio, tutto quel complesso di interessi (la piccola proprietà), di ideali («tutti proprietari»), di tradizioni storiche e familiari che concorrono a formare il mondo cattolico-contadino, viene aggredito e lacerato dalla azione spietata del grande capitale monopolistico.

Fino a ieri la Chiesa, la «bonomiana», gli enti corporativi, potevano ancora svolgere, infatti, una efficace mediazione tra questi due poli, tra il mondo cattolico-contadino e il grande capitale. Ma come possono riuscirci oggi, quando la crisi agraria è giunta a un punto estremo, e quando troppo rischiosa appare la via del fascismo, cioè il tentativo di sanare le contraddizioni sulla pelle del movimento operaio e dei suoi tradizionali alleati di classe nella campagna? Sono domande serie, preoccupanti per i nostri monsignori. E ancora: nel momento in cui i giovani cattolici si ribellano al governo Segni e scendono in piazza accanto ai giovani e agli operai comunisti contro la polizia e il monopolio Fiat, che efficacia reale può avere ancora la mediazione fanfaniana, cioè l'illusione che il neocapitalismo dei grandi monopoli possa favorire l'avvento di una «società cristiana», evitando la classe operaia ed attenuando i contrasti sociali?

Con ciò non si vuole negare il persistere di gravi illusioni tra la gioventù cattolica e sottovalutarne il danno; ma certamente il dubbio esiste ormai e si fa strada. Perciò comprendiamo benissimo che oggi faccia tanta impressione a certi clericali leggere su un giornale comunista che, essendo la vittoria del socialismo in Italia legata alla formazione di un blocco di forze assai più ampio e articolato della classica alleanza operai-contadini poveri, il dialogo con i cattolici va concepito come un momento essenziale della via italiana al socialismo, come una lunga prospettiva di lotte unitarie e di alleanze non solo con le masse popolari cattoliche ma anche con le loro forze organizzate (trasformate, diverse da ora, libere dalla soggezione verso il blocco clerico-padronale, ma pur sempre organizzazioni politiche e sociali cattoliche). Sta qui — ripetiamolo — la garanzia che noi comunisti offriamo ai cattolici: non nel camuffamento assurdo e ridicolo del carattere materialista del marxismo di cui non cessiamo di proclamare la superiorità storica ed ideale, ma nella convinzione profonda che senza le masse cattoliche in Italia non si può costruire il socialismo e che la costruzione del socialismo non può essere rinviata al giorno eventuale in cui la fede cristiana avesse perduto la suggestione che esercita nel cuore degli uomini. Sta, in definitiva, questa garanzia, nel nostro sforzo di costruire una «via italiana al socialismo», cioè una strategia rivoluzionaria che prevede la collaborazione di forze politiche e di correnti ideali diverse e che non esclude la pluralità dei partiti nemmeno dopo la presa del potere.

E' diabolico, è strumentale tutto questo? Così dicono alcuni dirigenti clericali; ma sono proprio quelli che in tutti questi anni si sono sforzati, sia sul piano interno che su quello internazionale, di fare del mondo cattolico la base di massa del sistema capitalistico *e il suo strumento*, fino a confondere la fede con il ricatto atomico. Questo sì è strumentalismo. Ma quanti sono ancora disposti a subirlo?

ALFREDO REICHLIN

DALLA VAL PADANA AI CENTRI CITTADINI UN POTENTE MOVIMENTO RIVENDICATIVO

Mezzo milione di braccianti in lotta Banche chiuse al 95% in tutta Italia

Iniziativa della Federmezzadri per i contributi unificati - L'opera d'intimidazione contro i bancari - A Roma il Credito italiano non ha potuto fare il servizio cambiali - Pieno successo dello sciopero nelle industrie del legno

Il proletariato agricolo della Valle Padana — circa mezzo milione di braccianti, salariati e compartecipanti — ha iniziato ieri i tre giorni di sciopero proclamati dal sindacato unitario per rivendicare il rinnovo dei contratti di lavoro, norme che assicurino l'attuale livello di occupazione e l'aumento generale dei salari. Le notizie che sono pervenute dalle ventidue province padane dicono che i braccianti della Padana sono fermamente decisi a condurre fino in fondo la loro azione.

POLESINE: *in sciopero da venti giorni*

A Rovigo la percentuale di astensioni dal lavoro è stata anche ieri molto elevata. Come è noto questa provincia è al centro dell'azione dei braccianti ed è stata investita da una massiccia ondata di repressioni poliziesche. L'organizzazione del rimuniaggio è stata assunta direttamente dagli organi statali e numerose sono le provocazioni che in questi giorni i braccianti polesani hanno dovuto fronteggiare. Tutto ciò non ha intaccato la compattezza dei braccianti che continuano a non presentarsi al lavoro. In alcuni comuni sono stati raggiunti numerosi accordi aziendali che superano e migliorano il contratto separato firmato dalla CISL e dalla UIL.

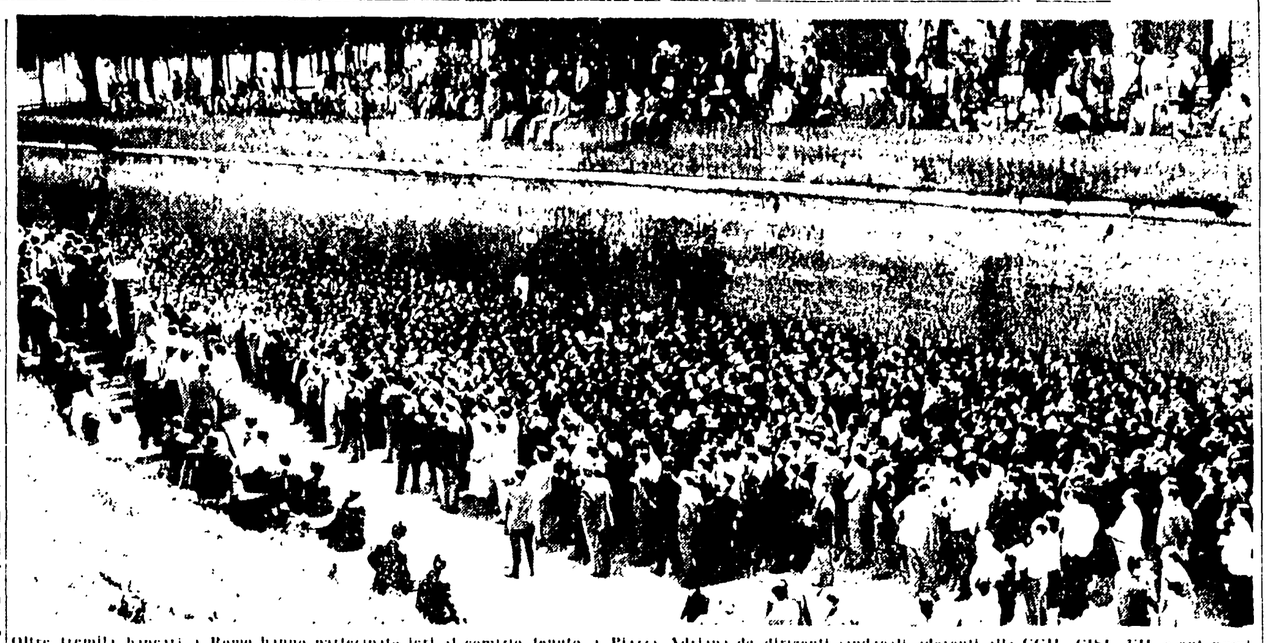
CREMONA: *difficoltà nelle cascine*

Nella provincia di Cremona ove la massa dei lavoratori della terra è costituita da salariati fissi, l'andamento dello sciopero non è stato uniforme. A Spino d'Adda ha scioperato l'85% dei lavoratori, nella zona di Casalaco la percentuale media è dell'80%. Nella bassa cremonese e nella zona di Soresina le percentuali sono più basse. I parziali cedimenti che si sono avuti nelle cascine sono dovuti al clima di intimidazioni che in queste aziende il padronato ha instaurato da tempo contro i salariati fissi, continuamente minacciati di licenziamento ogni volta che rivendicano un miglioramento delle loro condizioni. Le difficoltà incontrate nella prima giornata di sciopero non hanno tuttavia scoraggiato i lavoratori e le Leghe. Sono state infatti annunciate altre tre giornate di lotta per l'aumento dei salari, l'imponibile, l'abbassamento dell'età pensionabile per i mungitori.

FERRARA: *al 100% Solidarietà dei contadini*

Senza defezioni, invece, lo sciopero dei braccianti ferraresi. L'azione è concentrata nelle grandi aziende mentre i coltivatori diretti sono assenti dalla lotta. I braccianti e i coltivatori diretti appaiono strettamente uniti nell'obbiettivo di ottenere la trasformazione delle

(Continua in 7. pag. 9 col.)



Oltre tremila bancari a Roma hanno partecipato ieri al comizio tenuto a Piazza Adriana da dirigenti sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL e autonomi

Lo sciopero dei bancari

Lo sciopero dei bancari ha avuto in tutta Italia pieno successo. Si calcola che circa il 95% degli impiegati delle aziende di credito abbia aderito nella prima giornata allo sciopero di 48 ore proclamato unitariamente da tutti i sindacati, FIDAC, FABI, FALCRI, FIB, FILCEA, SABIT, SINDACOMIT e UIB.

Nella maggior parte delle banche il servizio agli sportelli o è mancato o è stato molto ridotto.

A Roma il servizio delle cambiali per il Credito italiano è stato svolto dagli ufficiali giudiziari al Tribunale; la Cassa di Risparmio ha potuto effettuarlo solo presso la sede centrale.

In alcune città è avvenuto che coloro i quali si sono recati a pagare le cambiali presso il notaio e gli ufficiali giudiziari si sono visti attribuire le spese.

E' evidente che questa richiesta è del tutto ingiustificata in quanto le conseguenze della mancata riscossione da parte della banca non possono essere accollate a chi era tempestivamente pronto a soddisfare i propri impegni.

La partecipazione alla lotta è tanto più significativa se si tiene conto che quasi ovunque i dirigenti delle aziende hanno svolto un'intensa opera di intimidazione verso gli impiegati.

A Venezia, in alcune banche i dipendenti sono stati riuniti, e la direzione di esse, sono state rilasciate le facilitazioni concesse i prestiti ottenuti, ecc. per invitarli a non aderire allo sciopero.

A Bari in varie banche è stato chiesto a ogni impie-

(Continua in 7 pag. 8 col.)

Nell'industria del legno

E' iniziato ieri lo sciopero nazionale unitario di 48 ore dei lavoratori addetti alle industrie del legno, in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Le richieste della categoria sono: aumento salariale dal 10 al 14 per cento secondo le zone, sistemazione delle qualifiche e dei cottimi, parità salariale per le donne, miglioramento dell'indennità di anzianità e di quella per lavori nocivi. Gli industriali hanno negato qualunque miglioramento normativo, offrendo un aumento salariale limitato al 2,5 per cento. Da ciò la rottura delle trattative, cui seguì un primo sciopero nelle scorse settimane e poi quello attuale.

Dalle notizie pervenute dalle varie provincie risulta che si sono ovunque registrate percentuali altissime di scioperanti. L'astensione dal lavoro è stata totale in particolare nelle fabbriche più importanti, anche a Roma e a Napoli provincie che non avevano partecipato al precedente sciopero della categoria.

Lo sciopero proseguirà nella giornata di oggi. Ed ecco le notizie di maggior rilievo circa la percentuale di partecipanti alla prima giornata di sciopero: Firenze 92 per cento; Napoli 95, Aquila 100, La Spezia 85; Pisa 100; Roma 100, Milano 97; Venezia 100; Treviso 98; Mantova 94 per cento; Torino 87; Brescia 98, Cremona 97; Udine 95 per cento.

Nei prossimi giorni se la posizione degli industriali non verrà modificata i sindacati proclameranno ulteriori manifestazioni di protesta.

AL LAVORO, PER LA VITTORIA!

Togliatti ai comunisti siciliani

Il presente invito e appello è rivolto a tutti i compagni siciliani, dai dirigenti delle Federazioni e Sezioni sino all'ultimo iscritto. E' un appello al lavoro di tutti per dare al nostro grande partito e alle forze della democrazia siciliana una grande vittoria, nelle elezioni del 7 giugno.

Sarò in Sicilia nell'ultimo periodo della lotta elettorale. Ma allora sarà molto tardi. Il lavoro dei compagni per preparare la vittoria conquistando nuovi elettori, deve invece cominciare sin da ora, perchè è un lavoro che si deve fare non per pochi giorni, ma per alcune settimane.

Voi sapete quale è la posta in gioco in queste elezioni.

La posta in gioco è l'autonomia siciliana. La cricca dominante democristiana se ne vuole liberare. Vuole tornare a governare la Sicilia da Roma, con i suoi proconsoli corrotti e prepotenti. Insieme con l'autonomia essa soffoca, in questo modo, tutte le libertà del popolo siciliano; essa cerca di mettere fine alla vita democratica nell'Isola.

Spetta a noi, comunisti, essere in prima fila per respingere questo attacco.

Ma insieme con noi ci devono essere le grandi masse del popolo, uomini e donne, vecchi e giovani. Ricordatevi, compagni siciliani, queste masse non si conquistano se non si fa un grande lavoro, città per città, rione per rione, villaggio per villaggio, casa per casa. Questo è il vostro compito, ora e fino al 7 giugno. Non bastano i comizi; per vincere è necessaria la propaganda minuta, personale, che deve arrivare sino all'ultimo dei

lavoratori e riuscire a convincerlo che il suo voto deve essere dato al Partito comunista o, per lo meno, a quei candidati che sono veri siciliani perchè difendono, contro i democristiani e contro tutte le forze reazionarie, la autonomia e la democrazia dell'Isola.

Al lavoro compagni! Non vi deve essere, nel partito, nessuno che non abbia un compito di lavoro, per la penetrazione e per il trionfo delle nostre idee. Quando verrò, a fine mese, in Sicilia, voglio sentire che tutti si sono messi al lavoro, che tutti lavorino.

Dal lavoro di tutto il partito e da quello personale, dei singoli compagni nel maggior numero possibile, dipende il nostro successo, di cui tutta la Sicilia e tutta l'Italia hanno bisogno.

Avanti, per la vittoria!

PALMIRO TOGLIATTI

LA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI SI APRE LUNEDÌ NELLA CITTA' ELVETICA

Mosca: ottimismo e fiducia nelle trattative mentre Gromiko parte alla volta di Ginevra

L'intervista di Krusciov al giornalista indiano Chagandra - Accordo con Macmillan anche per conferenze al vertice periodiche? - Herter oggi a Bonn per i colloqui con Adenauer - Il 14. anniversario della disfatta nazista celebrato nella RDT

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 8 — *Domani mattina partiranno da Mosca i delegati sovietici alla conferenza di Ginevra. Alla testa della delegazione sarà il ministro degli esteri, Gromiko, al cui fianco sarà un folto gruppo di esperti. Zorin, vice ministro degli esteri, Malik ambasciatore a Londra, Perveikin, ambasciatore a Berlino, Smirnov, ambasciatore a Bonn, Soldatov, capo della sezione americana del ministero degli esteri.*

Si tratta, come si vede, di una delegazione fortemente qualificata, la cui composizione indica che l'URSS con idea la prossima conferenza un passo diplomatico importante, anche se probabilmente, non si tratta della soluzione dei problemi politici più urgenti e fondamentali.

Alla luce di questa orientamento — confermato anche da Krusciov nella nota intervista — appare oggi del tutto infondato il clamore di giornali occidentali secondo cui a Ginevra i sovietici arriverebbero invitato come rappresentante Su Ion. La stessa circostanza che a Ginevra, come rappresentante sovietico, non sarà Dulles ma Herter arrivabbe ad un tale pensiero. Inoltre come rappresentante sovietico di una vigura di rilievo ancor maggiore dell'attuale ministro degli esteri.

Qui a Mosca, infatti, si sa che anche a capo della delegazione politica non potranno essere sovietici in seno di conferenza ad alto livello. Sono note le dichiarazioni sovietiche a questo proposito. Così, anche se la conferenza di Ginevra avrà tutto il valore di un incontro di preparazione di cosa alla quale, — in un clima di lotta politica di forza una occasione per una prima presa di contatto — resta evidente che tutto l'interesse si sposta sulle possibilità che saranno offerte dall'incontro al vertice.

A proposito di tale incontro, si è appreso che Krusciov, nel corso dell'intervista avuta con il giornalista indiano Chagandra, avrebbe rivelato un nuovo punto di accordo raggiunto con Macmillan: oltre alla questione del disimpegno militare al centro dell'Europa e al principio dell'ispezione regolare e reciproca per il disarmo nucleare, i due statisti avrebbero convenuto sull'utilità di incontri al vertice più frequenti e regolari, considerando che, come è evidente, i problemi da discutere sono molti e non si limitano alla questione tedesca e quindi non possono essere di Ginevra, elemento positivo tutti risolti in un colpo solo.

Sempre a proposito della conferenza al vertice, Krusciov avrebbe rivelato che la prossima dobbiamo tenerla a Roma, secondo quanto era stato detto da alcune fonti occidentali. Krusciov ha affermato che tale ipotesi, in realtà, è stata avanzata solo da alcuni giornali e non ha alcun fondamento. Egli ha ribadito il suo rifiuto di venire dinanzi all'incontro di Ginevra, elemento positivo nell'attuale situazione, che permetterà di verificare ancora una volta le diverse posizioni in vista dell'incontro al vertice.

Nel corso dell'intervista Krusciov ha anche toccato il tema dei rapporti con la Repubblica araba unita, delle polemiche di Nasser e degli aiuti sovietici ai paesi

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8 par. 9 col.)

Herter atteso oggi a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 8 — Il segretario di Stato americano Herter, è atteso a Bonn domani, per i preannunciati colloqui con il cancelliere Adenauer. Herter è partito alle 19.20 (ora italiana) da Washington dopo avere [illegible] all'ospedale «Walter Reed» Foster Dulles e dopo un colloquio col presidente Eisenhower. Al momento della partenza Herter ha dichiarato di nutrire «speranze [illegible] che la sua missione [illegible] il successo della conferenza [illegible]».

Del resto già il discorso [illegible] per sera [illegible] alla televisione, [illegible] Herter ha [illegible] [illegible] [illegible]